

della lor leggiadria, e delicatezza in iscrivere. Non è già cosa nuova, che da questi due Dialogisti si confondano insieme le Lingue, e gl' Ingegni; perchè presso che tutti gli argomenti, co' quali si combatte contra degl' Italiani, s' aggirano su questo continuo Equivoco. Egli può bensì parere alquanto strano, che lo Scrittore de i Dialoghi; uomo sì avvezzo, come egli se stesso afferma, a conversar con persone gentili, cortesi, e nobili, dalle quali s' apprende non solo il parlar pulito, ma il trattare con umanità; non riprendesse quel suo amico, se non di poco giudizio, perchè rispose sì fuor di proposito, almeno d' inciviltà, avendo egli senza alcuna ragione, o per dir meglio contra tutte le ragioni, sparato d' una Lingua, che finalmente ha qualche merito fra le Lingue moderne. Perchè però io m' avviso che l' Autor Franzese a bello studio adoperasse la simiglianza delle bertucce solamente per far ridere i suoi Lettori, e non per dileggiare gl' Italiani, ancor' io col riso applaudendo al suo piacevol genio, seguirò a gustare altri suoi pellegrini scherzi.

Noi (sono parole del solito Scrittore) ritenendo le parole Latine, abbiamo abbandonata la terminazion Latina, che è rimasa agl' Italiani, e Spagnuoli. Nel che sono essi, come scbiarsi, che portano sempre il segno, e la livrea del loro padrone. Ma noi siamo come persone, che godono un' inriera libertà. Avendo noi tolto alla Lingua nostra questa sensibile simiglianza, che le sue vicine han col Latino, noi abbian fatta a noi stessi in certa maniera una Lingua, che ha più apparenza d' essere stata formata da un popolo libero, che d' essere nata in servitù. Benchè tanto non paia, pur non è men piacevole dell' altre questa osservazione. Si era finora creduto, che le Lingue Italiana, Franzese e Spagnuola fossero Figliuole della Latina, perchè queste veramente nacquero da lei, e trassero da lei gran parte delle parole, e delle locuzioni oggidì usate. Lo stesso Censore l' aveva apertamente confessato della Franzese, con istimar ciò ancora un bel pregio; e aveva poi soggiunto, che queste tre Lingue sono Sorelle, benchè non si somiglino fra loro, ed abbiano inclinazioni contrarie; nè poterfi precisamente dire, qual fosse di queste tre la Primogenita. Ma ecco, io non so come, scuopresi dal medesimo Autore, che l' Italiana, in vece d' essere Figliuola, è una miserabile Schiava della Lingua Latina. Così con nuova Agnizione, e con vago, ed improvviso cambiamento di fortuna va l' Autor Franzese ricreando i Lettori nella giocosa Commedia delle Lingue, da lui rappresentata. Può ben però essere, che gli venga fatto di muovere altrui a riso, come suol desiderar la Commedia, ma non già di farsi credere molto intendente compositor di Commedie. Imperciocchè, se pure si volea fingere, qualunque ella sia, questa Agnizione, il Verisimile, e la ragion richiedea, che l' Italiana più tosto, che la Franzese, si ravvisasse Figliuola della Lingua Latina, essendo manifesto, che l' Italiana oltre all' aver comuni colla Franzese i vocaboli Latini, ha poscia di più alcune terminazioni Latine, ritiene in molti luoghi la trasposizion delle pa-